

Dilma Rousseff, la prima donna presidente di tutti i brasiliani

di Antonella Rita
Roscilli

“Continuerò l’opera di Inácio Lula da Silva”.
Una combattente straordinaria durante la dittatura. Poi ministro dell’energia. Durissima la lotta contro l’antica miseria del Paese

«**C**onsoliderò l’opera trasformatrice del Presidente Luis Inácio Lula da Silva con cui ho avuto la più grande esperienza politica della mia vita e il privilegio di servire il Paese in questi ultimi anni... Ma voglio stare anche accanto a coloro che lavorano nella solitudine amazzonica, nella siccità nordestina, nell’immensità del cerrado, nella vastità della pampa. Governerò per tutti i brasiliani e le brasiliane e lo farò. La lotta più ostinata del mio governo sarà sradicare la povertà estrema e creare opportunità per tutti».

Sono le parole che Dilma Rousseff, Presidente della Repubblica federativa del Brasile, ha pronunciato il 1° gennaio 2011, nel primo discorso ufficiale al Congresso Nazionale. Dilma è stata eletta il 31 ottobre 2010 con il 56,05% dei voti, sconfiggendo l’avversario José Serra (PSDB) che ha ottenuto il 43,95%. Lo storico momento ha riconfermato il processo di trasformazione dell’immenso Paese sudamericano. Infatti, dopo un Presidente ex-metallurgico e sindacalista, per la prima volta la fascia presidenziale ha cinto le spalle di una donna. Si tratta, inoltre, del riscatto di una donna-simbolo che nel passato ha lottato duramente contro una spietata dittatura ventennale e si è sempre distinta per determinazione, competenza e sensibilità sociale.

Nata nel 1947 a Belo Horizonte (Minas Gerais) in una famiglia di classe medio-alta di origini bulgare, Dilma Vana Rousseff si avvicinò agli ideali socialisti durante la gioventù, subito dopo il golpe militare del 1964. Durante la militanza politica integrò organizzazioni che difendevano la lotta contro il regime militare, come il Comando da Libertação Nacional (Colina) e la Vanguarda Armata Revolucionária Palmares (Var-Palmares). Erano gli an-

ni duri della repressione che terminò solo nel 1985. Molte delle persone che si ribellavano al sistema sparivano e oggi negli Archivi sono racchiuse pagine buie della storia, anche se pian piano il popolo si sta riappropriando della memoria negata.

Nel 1969 Dilma viveva nella clandestinità, ma venne scoperta il 16 gennaio 1970 a São Paulo e imprigionata durante l’Operazione Bandeirante (Oban) e poi dalla Dops. Fu torturata per ventidue giorni con frustate, pugni e choc elettrici. Uscì dal carcere alla fine del 1972 con una disfunzione alla tiroide. Pesava 57 kg, dieci kg in meno di quando era entrata in prigione. Ma ricostruì la vita insieme a Carlos Araujo, suo compagno per quasi trent’anni e padre della sua unica figlia.

Nel 1977 si laureò in Economia nel Rio Grande do Sul ove ricominciò la sua militanza politica, stavolta nella legalità. Collaborò alla fondazione del Partito Democratico Trabalhista (PDT) partecipando intensamente a diverse campagne elettorali. Ebbe l’incarico di segretaria municipale della Fazenda del Comune di Porto Alegre.

Dal 1991 al 1993 fu Presidente della Fondazione di Economia e Statistica e poi segretaria statale di *Minas e Energias* dal 1999 al 2002. Incontrò un settore energetico disastroso e iniziò la costruzione di 984 km di linee di trasmissione e di fabbriche idroelettriche e termoelettriche. Mobilitò i settori pubblici e privati ad un grande sforzo per la riduzione del consumo di energia, senza pregiudicare la produzione, né il benessere della popolazione. Aumentò del 46% la capacità del sistema energetico e trasformò il Rio Grande do Sul in uno dei pochi Stati che non soffrì il razionamento di energia imposto dal governo di F.H. Cardoso tra il 2001 e il 2002.

Dilma si iscrisse al Partido dos Trabalhadores (PT) nel 2001. Nel 2002 partecipò all’equipe che formulò il piano di governo di Lula e divenne membro del gruppo responsabile per l’area energetica. Ricorda Lula: «*Apparve con un com-*



■ Dilma Rousseff.



■ Dilma Rousseff e Luis Inácio Lula da Silva.

puter portatile in mano. Iniziamo a parlare e percepii che aveva qualcosa in più degli altri: l'esperienza della Segreteria di Minas e Energia. Perciò pensai che già avevo trovato un ministro». Infatti Dilma venne scelta per ricoprire la carica al Ministero delle Miniere e Energia ove rimase fino al 2005, quando fu nominata ministra-capo della Casa Civile. Ricevette il compito più complesso tra tutti: allontanare il rischio di un altro razionamento di energia, condizione

fondamentale perché Lula potesse realizzare il progetto di sviluppo sociale ed economico.

Dilma difese una nuova politica industriale per il progresso della scienza e tecnologia nazionale. Generò posti di lavoro per 40.000 persone, ma aprì anche ai privati per costruire centrali idroelettriche, termoelettriche e eoliche. Presiedette il Consiglio di Amministrazione della Petrobras (1), introdusse il biodiesel e creò il pro-

gramma *Luz Para todos* (Luce per tutti) portando energia a più di 11 milioni di brasiliani che nel XXI secolo vivevano ancora al buio. Nel 2005 la sua efficienza era riconosciuta dentro e fuori del governo e nessuno si sorprese quando Lula la scelse per l'incarico di capo della Casa Civile. Si consolidò, quindi, l'alleanza tra Lula e Dilma che stabilirono nuovi punti importanti per la crescita del Paese. Così Dilma assunse il coordinamento di programmi strategici come il PAC (2) e *Minha Casa Minha Vida* (3). Coordinò la commissione interministeriale incaricata di definire le regole per lo sfruttamento del *Pré-Sal* (4). Partecipò attivamente anche alla definizione del modello di TV digitale e l'impianto di Internet a banda larga nelle scuole pubbliche. Ma nell'aprile 2009 rivelò coraggiosamente al Paese che avrebbe affrontato un'altra grande sfida e stavolta sul piano personale: un cancro linfatico. Riuscì a sconfiggerlo nel settembre dello stesso anno, dopo una pesante chemioterapia.

Da guerrigliera nella decade del '70 a partecipante dell'amministrazione pubblica, Dilma diventa, quindi, una figura pragmatica di importanza centrale nel governo



■ La neo eletta presidente celebra la vittoria elettorale.

Lula. Il 20 febbraio 2010 viene indicata come pre-candidata del PT alla presidenza della Repubblica, durante il 4° Congresso Nazionale del PT. «...*Il più grande omaggio che posso fare a Lula* – ha detto nel suo discorso ufficiale – *è ampliare e proseguire le conquiste del suo governo. Riconoscere, credere e investire nella forza del popolo è stata la sua più grande lezione. ... Sotto il suo mandato il popolo brasiliano ha fatto la traversata verso un'altra sponda della storia*».

Grazie al governo Lula (2003-2008) sono stati molti i progressi. È terminato il lungo periodo di dipendenza dal FMI e al contempo si è superato il debito estero. È stato ridotto, soprattutto, il debito sociale riscattando 24 milioni di brasiliani dalla tragedia di miseria e aiutando 31 milioni a raggiungere la classe media.

Oggi 13 milioni di brasiliani in più hanno un lavoro e contributi. Il salario minimo è passato da 200 a 510 reais (circa 250 euro) con un aumento del 155%. Nonostante permangano ancora grandi disparità sociali, il tasso di povertà è passato dal 33.2% al 22.9% tra il 2004 e il 2008.

Fra i programmi attuati ricordiamo il *Fome Zero* per eliminare la fame, poi estinto e sostituito dalla *Bolsa Familia* che assiste 12.4 milioni di abitanti in estrema miseria. Nel campo educativo ha realizzato programmi come il *Topa* (Tutti per l'Alfabetizzazione) e il *Pro Uni* (5) (Programma Università per tutti). Sono nate 9 nuove università pubbliche federali che offrono 122.000 posti gratuiti.

È proseguita la lotta al lavoro schiavo (piano ereditato da FH Cardoso) e, fra il 1995 e il 2009, sono state liberate circa 30.000 persone in condizioni di schiavitù, anche se le pene inflitte rimangono ancora troppo lievi. In termini di politica estera una delle priorità è stata l'integrazione dell'America del Sud, con l'espansione del *Mercosul* (6) e l'apertura di rotte commerciali anche con Paesi arabi e africani.

Questa è l'eredità che il governo Lula lascia al governo Rousseff. È in atto un grande processo di democratizzazione, ma sono ancora



■ Dilma Rousseff ad una manifestazione del proprio partito.

molte le cose da fare in questo Paese, complesso per storia ed estensione (quinta nazione nel mondo), ove convivono medioevo e capitalismo, tecnologia raffinata e disuguaglianze sociali, forse anche a causa della mancanza di una riforma agraria. Il cammino è impegnativo per la nuova presidente Dilma Rousseff, una donna il cui sogno «... è uguale a quello di una madre e un padre che sperano di offrire ai figli opportunità migliori di quelle che hanno avuto nella loro vita. È questo che costruisce un Paese, una famiglia, una Nazione». ■

Note

1) *Petróleo Brasileiro S.A - Petrobras* è una compagnia di ricerca, estrazione, raffinazione, trasporto e vendita di petrolio. La sua sede è a Rio de Janeiro. È una delle maggiori aziende brasiliane. Le ricerche per il petrolio in suolo brasiliano iniziarono nel secolo XIX e i primi grandi giacimenti furono scoperti nel 1858 nell'area conosciuta come *Bacia de Camamu*, vicino a *Ilheus*, Bahia.

2) Il Programma di Accelerazione della Crescita, lanciato il 28 gennaio 2007, comprende un insieme di politiche economiche (programmate per i 4 anni seguenti) e ha come obiettivo accelerare la crescita economica prevedendo investimenti per 503,9 bilioni di reais fino al 2010. Tra le sue priorità ha investimenti nelle infrastrutture, in aree come risanamento, abitazione, trasporto, energia ecc.

3) Consiste nel finanziamento per l'abitazione popolare per la popolazione di bassa rendita nelle aree urbane. Funziona anche per la concessione di finanziamenti a beneficiari organizzati in forma associativa (Cooperative, sindacati,

ecc.) con fondi provenienti dal Fondo di Sviluppo Sociale (FDV), sempre per la costruzione di case popolari.

4) Nel fondo del mare possono esistere aree di sale di spessore variabile tra 800 m e 2 km. Sotto queste aree di sale si trova il *pré-sal* ove esistono depositi di petrolio di altissima qualità. Le riserve di petrolio incontrate nelle aree del litorale brasiliano si trovano in un'area marittima considerata zona economica esclusiva del Brasile: una fascia di 800 km che si estende nell'area marina tra gli Stati di Espírito Santo e Santa Catarina e arriva ad una profondità anche di 7000 m. La *Petrobras* sta lavorando per lo sfruttamento di questa ricchezza naturale.

5) Fu istituito nel 2004 per offrire borse di studio agli alunni di bassa rendita nelle facoltà private, concedendo a queste l'esenzione di alcune tasse. È considerato da alcuni una delle forme più efficienti per promuovere l'educazione con il denaro pubblico. Ma è stato criticato da professori e studiosi di istituzioni di insegnamento pubbliche federali poiché alcune di loro si sono trovate in crisi per mancanza di finanziamenti e, inoltre, viene criticata la distribuzione di fondi pubblici a istituzioni di insegnamento privato.

6) Vi fanno parte in qualità di Stati membri Argentina, Brasile, Paraguay, Uruguay. Vi appartengono in qualità di Stati associati (osservatori): Bolivia e Cile dal 1996, Colombia e Ecuador dal 2004, Perù dal 2003. Il Venezuela è stato invitato a diventare membro a pieno titolo dell'organizzazione nel 2006, ma il processo di ratifica non è ancora stato completato. L'organizzazione fu istituita con il Trattato di Assunzione firmato il 26 marzo 1991 da Brasile, Argentina, Uruguay e Paraguay. Nel 1995 sono stati contestualmente aboliti i dazi doganali tra i quattro Paesi e istituita una tariffa doganale comune verso Paesi terzi.